

Lungarno

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze



Toscana Produzione Musica presenta:

MARZO-MAGGIO 2026

Mixité 2026

PARC
Performing Arts
Research Centre
Piazzale delle Cascine 7
FIRENZE



Dom 15 marzo ORE 19:00
MASSIMO SILVERIO
(ITALIA/FRIULI)

Dom 22 marzo ORE 19:00
**JOACHIM COODER
& ADRIANO VITERBINI**
(ITALIA/USA)

Dom 29 marzo ORE 19:00
NAWĀ ENSEMBLE
(FRANCIA, ITALIA, PORTOGALLO, TUNISIA)

Dom 12 aprile ORE 19:00
**MARZOUK MEJRI
& SALVATORE MORRA**
(ITALIA / TUNISIA)

Dom 19 aprile ORE 19:00
**FRANCESCO GIOMI
& MICHELA ATZENI**
(ITALIA / SARDEGNA)

IN COLLABORAZIONE CON TEMPO REALE E ACSIT

Dom 26 aprile ORE 19:00
DUO BOTTASSO
(OLANDA/ITALIA/PIEMONTE)

IN COLLABORAZIONE CON IST. ERNESTO DE MARTINO

Dom 3 maggio ORE 19:00
**GNUT &
ALESSANDRO
D'ALESSANDRO**
(ITALIA / CAMPANIA)

Dom 10 maggio ORE 19:00
ENJI
(GERMANIA / MONGOLIA)

Dom 17 maggio ORE 19:00
MARTA DEL GRANDI
(ITALIA)

Dom 24 maggio ORE 19:00
NICOLAS REMONDINO
(ITALIA)

Gio 28 maggio ORE 21:00
ENSEMBLE NIST NAH
(FRANCIA)

ORGANIZZATO DA



CON IL SOSTEGNO DI



FONDAZIONE
CR FIRENZE

IN COLLABORAZIONE CON



PARC

Performing Arts
Research Centre

Info & Biglietti

www.toscanaproduzionemusica.it



Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Caporedattore: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civai**

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero: **Ilaria Bandinelli, Martina Vincenzoni,
Pietro Mini, Vittoria Brachi, Fabio
Ciancone, Francesca Raffagnino,
Leonardo Cianfanelli, La CLIT,
Caterina Liverani, Anita Fallani, Gaia
Carnesi, Niccolò Protti, Michele
Baldini, giainiura.**

copertina di: **giainiura**

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Firenze n. 5892
del 21/09/2012
N. 150 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: LAMA Impresa Sociale
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino**
Progetta grafico e impaginazione a
cura di: **Alessandra Benfatto**
Stampa: **Tipografia il Bandino srl**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta
senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori.
La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi,
foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di
date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
Come sta la notte?	06
Come sta la città?	08
Come sta la Scena?	11
Come stanno I3 lavorator3 della cultura?	12
Come sta la convergenza?	14
Agenda di Maggio	16
Come stanno i margini?	18
Come sta il piacere?	19
Come sta il cinema?	21
Come stanno I3 diciottenni?	22
Come sta l'arte?	25
Come sta la cucina?	27
Frastuoni	28
Come sta il diritto alla salute mentale?	29
Oroscopo	30



Palazzo
Medici
Riccardi

2 Aprile | 25 Agosto 2026

FIRENZE DÉCO

Atmosfere degli anni Venti

palazzomediciriccardi.it



MUS.E
musei / eventi / fiorenze

IN COLLABORAZIONE CON



NYU | FLORENCE



Museo Ginori



GABINETTO
LETTERARIO
G.P. VIHUSSEUX

MEDIA PARTNER

artedossier

Ciao Firenze, come stai?

di

Asia Neri

Lo scorso 13 marzo mi è stato girato un video in direct su IG di un'intervista alla redazione di Scomodo Empoli a cura 5e5podcast. Nel video si chiedeva perché Scomodo avesse aperto a Empoli e non a Firenze e la risposta è stata «Firenze non è una città che si interroga su se stessa». Nei giorni seguenti sentivo ancora questa tesi così esatta riecheggiare nelle stanze del mio immaginario sulla città e volevo approfondire. Ho letto tutti i commenti del post, ne ho parlato con amica, ne ho discusso con colleghe. Cercando di schivare la diatriba tra campaniliste e fedifraghe, mi sono detta che in fin dei conti è vero, che il moto di Firenze è centripeto e entropico: un sistema chiuso che corrode la propria energia creativa, che si semplifica per essere consumata. Ho anche pensato però che dietro questa leggibilità così chiara e immediata si nascondono tante esperienze che rifiutano la fredda coerenza dell'egemonia culturale in favore dell'ambiguità. C'è chi le chiama underground, indipendenti o contro-culturali ma poco importa in questa sede circoscriverne il circuito di appartenenza. Ciò che invece mi preme, è riconoscere che chi pratica l'attrito e l'inefficienza, chi si sottrae all'esattezza del sapere, chi crea futuro dai margini svolge una

funzione vitale per il sistema culturale della città. Ed è in questo tentativo di imboscarsi che «rinascono circuiti lenti, comunità ristrette, pratiche che privilegiano la trasmissione diretta dei saperi rispetto alla visibilità». C'è un ordine nascosto e rizomatico, sepolto sotto terra, che non è accessibile «come il vibrante e affascinante mondo sopra». È della vita del mondo «di sotto» che con Lungarno ci interessiamo e in questo cartaceo speciale di maggio 2026 in cui ricorrono i 150 numeri della rivista abbiamo chiesto alla città che si sottrae di dirci come sta.

Abbiamo chiesto come sta la notte a Lumen, Jazz Club, Tenax e a Francesco Ravazzi, consulente per la sicurezza sul lavoro. Abbiamo incontrato Sudd Cobas e Vogliamo tutt'altro per chiedere loro: come stanno le lavoratore della cultura?. Abbiamo radunato Costanza Baldini di intoscana.it, Giuseppe Barone di Controradio e Rock Contest, Massimiliano Larocca di La Chute Associazione Culturale e Simone Giuliani di GLUE per capire con loro come sta la scena. Abbiamo chiesto come sta l'arte contemporanea a Fondazione Il Bisonte, Scuola di Santa Rosa e Street Levels Gallery. Abbiamo fatto un punto sui movimenti del territorio e domandato a Wish Parade, Florence Must Act e Studenti di Sinistra come sta la convergenza. Abbiamo esplorato gli attraversa-

menti urbani con Lorenzo Tripodi di Cartografia Resistente, approfondito il diritto alla salute mentale con Brigata Basaglia, ospitato un dialogo intimo tra Anita Fallani e il fratello per chiedere a un diciottenne come se la passa. Abbiamo chiesto a LAMA Impresa Sociale come stanno i margini e le aree interne, a laClit come sta il piacere, alle sale cinematografiche come sta il proprio pubblico e a Niccolò Protti come stanno i palati delle fiorentine. Insomma, abbiamo seminato un po' di come stai in giro e abbiamo raccolto ciò che c'era da raccogliere. E se qualcunə mai si chiedesse come sta Lungarno, potremmo rispondere anche noi, come molte delle realtà che abbiamo ospitato su questo cartaceo, che resistiamo. Da aprile 2026 abbiamo un nuovo editore, LAMA Impresa Sociale, che ci accompagnerà nel raccontare il «mondo di sotto» della città con il nostro cartaceo (che continuerà a essere mensile e gratuito!). Fino a oggi ci ha sostenuto Tabloid Società Cooperativa che ringraziamo di cuore per la generosità con cui ci ha voluto bene. E visto che siamo in tema di ringraziamenti un pensiero va a chi, Lungarno, 150 numeri fa lo ha immaginato per la prima volta con un'intuizione ancora oggi viva e reale. Perché se «Firenze non si interroga su se stessa», qualcunə dovrà pur farlo.

Edi fori a le

Come sta la notte?

Indagine sulla scena notturna fiorentina

di

Martina Vincenzoni

Ilaria Bandinelli

Tra sicurezza, orari di chiusura e problemi di gestione, abbiamo chiesto a diverse realtà che animano la notte fiorentina di parlarci di come si gestisce un locale o un centro culturale.

Dopo la tragedia di Crans Montana, in tutta Italia si sono intensificati controlli sulla sicurezza nei locali, al fine di rimettere in regola gran parte degli spazi. Controlli necessari per l'incolumità dei fruitori, ma talvolta estremamente vessatori per gli esercizi, anche storici, che stentano ad andare avanti. I problemi che devono affrontare gli spazi che operano di notte sono innumerevoli. Primo fra tutti la capacità economica, che richiede investimenti enormi per garantire spazi sicuri e competitivi. Inoltre, **Firenze è una città totalmente diversa da quella di dieci anni fa**: l'enorme **turistificazione e spopolamento** che sta avvenendo nel nostro centro storico, a danno dei cittadini, è tra le cause principali di una **scena notturna ristretta**, ma che prova a sopravvivere. Abbiamo **dialogato** con alcune realtà che animano la scena fiorentina, **Jazz Club, Lumen, Tenax** e con Francesco Ravazzi, consulente della sicurezza sul lavoro, al fine di trovare delle risposte su come sta davvero la notte a Firenze. Nella convinzione che una città viva è una città più sicura.

Davide Pispicia, gestore del Jazz Club

A qualche mese dalla chiusura, quali sono le prospettive del Jazz Club?

«Il Jazz Club ha sempre avuto il problema dell'ostilità del vicinato, nonostante la scena del divertimento sia totalmente cambiata: solo il venerdì e il sabato si arrivava appena alle 1.30. Ma non c'è mai stato dialogo, nonostante la nostra disponibilità a una valutazione da parte di un ingegnere dall'interno degli appartamenti per progettare interventi migliorativi. Inoltre, le leggi arrivano dopo i locali, e il Jazz Club insiste in un immobile quattrocentesco, inalterabile. Spero di poterlo riaprire in un altro luogo, per festeggiarne i 50 anni di vita».

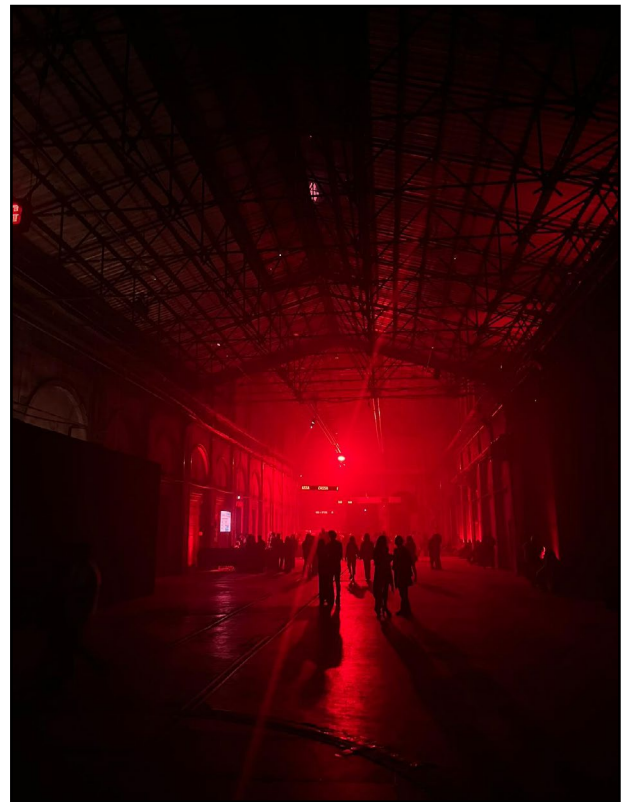
Antonio Bagni, fondatore e gestore del Lumen Firenze

A che punto è il progetto Lumen e come dialoga con la cittadinanza?

«Lumen è un progetto di riqualificazione culturale di uno stabile e terreno pubblico basato sull'autorecupero e la partecipazione.

Chiara Biondi

crediti fotografici:



Per ragioni burocratiche ancora non ha ottenuto la concessione trentennale (già deliberata), e di conseguenza ha difficoltà nel pianificare a lungo periodo. Ma il successo dello scorso anno ci ha spinto a stare aperti anche il lunedì, inserendo iniziative per gli anziani del quartiere. Qui investiamo sulle persone, passando da 20 ai 35 lavoratori a contratto, e coinvolgendo oltre 30 associazioni che fanno iniziative retribuite nell'area. Aiutiamo la Pubblica Amministrazione partecipando in cordata ai bandi e facendo un'unica rendicontazione. Abbiamo implementato anche una pannellatura per il contenimento del rumore e previsto eventi giornalieri dal lato dell'ingresso solo fino alle 22. Ripeteremo anche l'accordo con Autolinee Toscane per una navetta gratuita, utile anche a diminuire il transito di auto».

Qual è la vostra strategia per affrontare i problemi che spazi come il vostro incontrano?

«La soluzione che auspichiamo è un tavolo di co-programmazione e co-progettazione tra le realtà associative e le istituzioni; Lumen potrebbe essere un progetto pilota utile anche a migliorare la partecipazione delle comunità alla realizzazione di spazi coerenti con i relativi desideri e necessità».

Francesco Ravazzi, consulente e formatore nell'ambito della sicurezza sul lavoro

Cos'è accaduto in Italia dopo Crans Montana?

«Molte attività si sono precipitate a adempiere agli obblighi: la formazione per addetti alle emergenze, la manutenzione di estintori e porte antincendio. Un'enorme mole di lavoro tutta insieme, dovuta a una mentalità condivisa anche dagli organi di vigilanza».

Cosa può fare una cittadina per stare in sicurezza?

«Non deve pensare: "se capita un'emergenza, scappo", ma auto-sensibilizzarsi, frequentare i corsi in ambito lavorativo, universitario o quelli gratuiti dei VVFF. Se in un locale non ci sono estintori o vedo uscite di emergenza sbarrate, valuterò di non tornarci o fare la mia bevuta all'esterno».

Marco Mannini, gestore del Tenax Firenze

Cosa devono fare oggi i locali per essere in regola sulla sicurezza?

«Crans Montana ha portato ad un rafforzamento dei controlli sulla sicurezza, ma garantirla in un locale è di fondamentale importanza. Le normative sono stabilite da codici ufficiali dello Stato e dalle commissioni provinciali, che rilasciano le autorizzazioni necessarie per l'agibilità e l'apertura al pubblico. Il Tenax opera ormai da quarant'anni a Firenze e, per quanto riguarda la sicurezza, dopo Crans Montana non abbiamo fatto cambiamenti, poiché abbiamo sempre rispettato tutti i requisiti. Ad esempio, le uscite di sicurezza sono conformi e regolarmente collaudate, il materiale utilizzato è ignifugo di classe A, l'impianto di aerazione verificato e approvato, ci sono telecamere, controlli, e così via».

Quanto e perché sono impegnative le normative di sicurezza per un locale?

«Tutelare la sicurezza prevede per il locale un impegno economico importante, ma lavorare in modo legale e sicuro è fondamentale, non si può fare diversamente. Chi lavora nella legalità può assicurare la sicurezza del posto; se un cliente si sente in un luogo sicuro, ci torna più volentieri. Quando fai imprenditoria in Italia, ciò che guadagni devi reinvestirlo, mettendoti meno soldi in tasca. Poi sarebbe d'aiuto se lo stato italiano investisse sulla scena *clubbing*, come accade all'estero, ma in Italia il *clubbing* non è visto come un'attività professionale da tutelare e che dà lavoro».



crediti fotografici:

Lumen Firenze



crediti fotografici:

Lumen Firenze

Come sta la città?

La cultura dal basso prova a ricostruire connessioni

di

Pietro Mini

Firenze non è una città vuota: è attraversata da pratiche dal basso diffuse ma frammentate. Tra pressione turistica e nuove convergenze, la sfida oggi è costruire connessioni. Ne parliamo con Lorenzo Tripodi, di Cartografia Resistente.

Cos'è Cartografia Resistente, e perché torna oggi?

«Cartografia Resistente nasce a Firenze nel 2004, all'Elettro, come laboratorio di geografia critica e di esplorazione psicogeografica. Per alcuni anni abbiamo lavorato su derive urbane e mappature dal basso, costruendo una cartografia alternativa della città, poi il progetto si è interrotto. Oggi lo riattiviamo perché le pratiche che sperimentavamo allora sono diventate di nuovo necessarie. Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a una trasformazione profonda delle città, sempre più governate da logiche neoliberiste: privatizzazione dello spazio pubblico, marginalizzazione, costruzione di confini. In questo contesto, sentiamo l'urgenza di tornare a produrre rappresentazioni autonome del territorio».

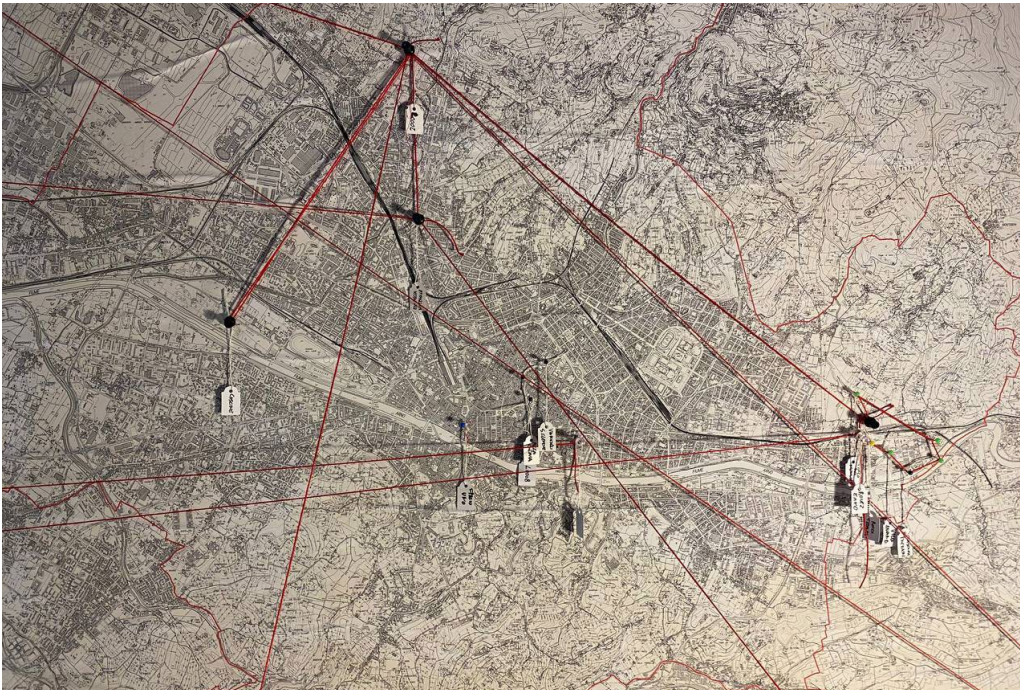
Come avete trovato Firenze? Come sta questa città rispetto a vent'anni fa?

«Firenze è una città che non ha perso le sue esperienze di resistenza: molti spazi, collettivi e pratiche esistono ancora o sono rinati. Quello che si è perso è la connessione tra queste realtà. Oggi vediamo una città molto frammentata, polverizzata. Esiste un arcipelago di esperienze: comitati, centri sociali, lotte territoriali ma manca spesso la capacità di fare rete e di produrre impatto collettivo».

Questa frammentazione da cosa deriva?

«Da un processo lungo e globale, che non riguarda solo questa città. Negli anni 2000 c'è stato uno spostamento progressivo verso il digitale: molte pratiche collettive si sono indebolite o trasformate, e si è pensato che potessero essere sostituite da forme di interazione online. Questo ha inciso sulla capacità di costruire relazioni solide e durature. A questo si aggiungono trasformazioni strutturali della città: turistificazione, privatizzazione dello spazio pubblico, aumento dei costi. Tutti elementi che rendono più difficile mantenere e creare spazi di aggregazione. Eppure negli ultimi anni qualcosa si è mosso, grazie a movimenti e vertenze che hanno funzionato da catalizzatori: penso alla ex Gkn, a Mondeggi, a una serie di iniziative diffuse sul territorio. In questi contesti si sono create connessioni tra vari soggetti, anche di generazioni diverse. Credo che oggi, rispetto agli anni 2000 e 2010, ci sia una maggiore consapevolezza della fase critica che stiamo vivendo, e questo ha riattivato energie».

8 “A Firenze non c'è mai nulla da fare”; “È una città vuota”; “Ormai è in mano ai turisti, e nessuno fa niente”. Sono frasi che sentiamo ripetere ogni giorno, in questa città. Ma siamo sicuri che sia proprio così? Lo abbiamo chiesto a Lorenzo Tripodi, membro di Cartografia Resistente, il laboratorio nato nei primi anni Duemila e oggi riattivato per provare a leggere e connettere ciò che si muove in città.

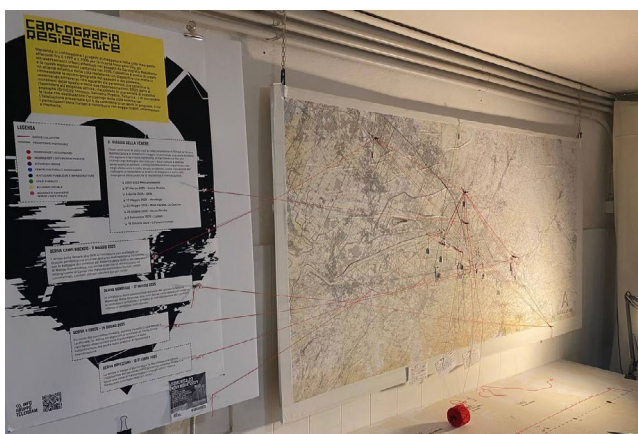


Enrico Tomassini

crediti fotografici:

Cosa state facendo ora con Cartografia Resistente?

«Se all'epoca, ben prima della nascita di Google Maps, avevamo creato una mappa digitale della città in cui grazie a un sistema wiki ognuno poteva segnare i luoghi resistenti della città, oggi stiamo facendo la stessa cosa con una mappa fisica e analogica della Piana fiorentina. Durante i laboratori che teniamo in Polveriera e in occasione dei cerchi della Venere chiediamo alle persone di raccontare le proprie traiettorie: luoghi attraversati, esperienze politiche, momenti significativi. Queste informazioni vengono tradotte in segni sulla mappa grazie all'utilizzo di spilli e fili, per far emergere una rete di percorsi che permette di visualizzare dove si concentrano le relazioni e dove invece ci sono vuoti. La mappa la costruiamo insieme, con materiali semplici. Questo alimenta la presenza e la relazione diretta tra gli individui. Non è un rifiuto del digitale, infatti stiamo costruendo anche un archivio online su nostri server, ma un tentativo di riequilibrare il rapporto tra dimensione virtuale e dimensione reale. Utilizziamo anche una timeline che va dal 1977 al 2027, per cercare di ricostruire un filo tra generazioni che sembra ormai interrotto. Un tempo era normale, per uno studente, confrontarsi con chi aveva vissuto il '68, il '77, la Resistenza, e il nostro lavoro cerca di ricucire questo legame, mettendo in relazione esperienze diverse nel tempo. In questo senso, Cartografia Resistente è anche una pratica di ricostruzione della memoria collettiva. Infine stiamo lavorando a una fanzine, *Derivati*, che raccoglie una prima restituzione del lavoro fatto: derive, analisi, materiali. In ogni numero ci sarà una mappa, con l'idea di fare una sorta di "atlante a puntate". Nel primo numero segnaleremo i luoghi caldi della città, nel secondo vogliamo invece realizzare una mappatura di tutti i luoghi pubblici non utilizzati, dove si potrebbero attivare pratiche dal basso».



crediti fotografici:

Enrico Tomassini

SCHAUBÜHNE BERLIN

IN SCENA AL/ON STAGE AT

TEATRO DELLA PERGOLA

SCOPRI DI PIÙ



LEARN MORE

TEATRO
DELLA
PERGOLA
FONDAZIONE

Uno dei più grandi teatri d'ensemble e di repertorio di Berlino, tra i più prestigiosi nell'area di lingua tedesca. Fondato nel 1962, dal 1999 è diretto dal direttore artistico Thomas Ostermeier.

One of Berlin's largest ensemble and repertory theaters, among the most prestigious in the German-speaking world. Founded in 1962, it has been led by artistic director Thomas Ostermeier since 1999.

UBU 2025 AWARD WINNER

Best Foreign Play presented in Italy

Changes



di/by

MAJA ZADE

regia/direction

THOMAS OSTERMEIER

con/with

JÖRG HARTMANN, ANNA SCHUDT

Spettacolo in lingua tedesca
con sovratitoli in italiano e inglese

Show in German with Italian and English surtitles

8 > 9 MAGGIO 2026

The SEER



testo e regia/text and direction

MILO RAU

collaboratore al testo/collaboration text

URSINA LARDI

con/with

URSINA LARDI, AZAD HASSAN (video)

Spettacolo in lingua tedesca e araba
con sovratitoli in italiano e inglese

Show in German and Arabic with Italian and English surtitles

23 > 24 MAGGIO 2026

Come sta la Scena?

Istantanee dal sottobosco musicale fiorentino

di

Leonardo Cianfanelli

Breve indagine sullo stato di salute della scena musicale fiorentina: come si è evoluta in questi anni? Che cosa ci aspetta da ora in poi?

Antonio Viscido

crediti fotografici:



Arrivare al traguardo dei **150 numeri** non è solo un esercizio di resistenza editoriale, ma una prospettiva privilegiata da cui osservare come è cambiata la pelle di questa città. Il mio mondo è la musica; lo è sempre stato da quando, da pischello, facevo i mixini su cassetta e ammiravo i vinili di mio babbo trovandoci qualcosa di vivo e potente, una passione quasi maniacale diventata poi un lavoro.

Da quel settembre 2012, quando i **Radiohead** hanno invaso le Cascine dando la scintilla per la nascita di **Lungarno**, la scena musicale fiorentina è sempre stata la mia adorata comfort zone: una costellazione di personaggi meravigliosi con i quali interagire e assorbire radiazioni sonore.

Come **Costanza Baldini**, giornalista di **intoscana.it** che osserva: «Raccontare cos'è successo a Firenze negli ultimi anni senza scendere nel banale non è semplice. Ci sono ferite che ancora fanno male come la chiusura della Flog, band che si sono dissolte, altre che resistono e tornano dopo anni ancora piene di voglia di spaccare i (nostri) timpani. Ma anche tanti gruppi nuovi fioriti in quel giardino incantato che è il Rock Contest dove ogni anno immancabilmente spunta qualcosa di interessante. Nel frattempo sono arrivati i grandi festival estivi, che hanno cambiato il paesaggio musicale: fanno bene o male alla scena locale? È una domanda aperta. Di certo, accanto a queste grandi dimensioni, sono nate realtà che, concerto dopo concerto, lavorano per portare proposte non scontate».

Giuseppe Barone, che la scena l'ha vissuta dal palco con i suoi **Valvola** e oggi la osserva dalla direzione della musica di **Controradio** e del **Rock Contest**, valuta: «Oggi siamo davanti a tanti progetti individuali, da cameretta, forse un po' troppo autoriferiti ma tecnicamente molto preparati e musicalmente evoluti. Negli ultimi due anni notiamo una rinascita vivace e l'affacciarsi di un nuovo pubblico giovane che anima locali minori e decentrati, ma davanti a questa nuova domanda, continua a mancare l'offerta, soprattutto per la mancanza di locali della capienza di 800/1000 persone».

Questa mancanza di organicità è il cuore della riflessione di **Massimiliano Larocca**, cantautore e agitatore culturale con **La Chute Associazione Culturale**: «Oggi la cultura è tornata al centro, l'associazionismo pure, sento nuove energie dal basso anche in musica. Certo, la città deve affrontare la gentrificazione globale e purtroppo una bella canzone non può bastare. Ma non sono i musicisti che devono rispondere. Semmai è loro diritto interrogare».

Simone Giuliani trova soluzioni con il suo **GLUE**, baluardo live di Campo di Marte da 15 anni: «Non ci limitiamo a ospitare concerti ma proviamo a scardinare il dilagante senso di isolamento che viviamo, cercando di tenere viva una comunità cittadina fatta di pubblico e musicisti che esiste e resiste».

Dalla voglia di continuare a cercare risposte tra i solchi di un disco o sotto un palco, ripartiamo per i prossimi 150 numeri. Lo facciamo con la stessa curiosità di quel settembre alle Cascine, pronti a costruire nuovi ricordi bellissimi da non dimenticare.

11

Come stanno I3 lavorator3 della cultura?

Intervista a Sudd Cobas e Vogliamo tutt'altro

di

Vittoria Brachi

Il lavoro culturale è vittima di precarietà, sfruttamento, competizione tra lavorator3 in condizioni contrattuali critiche. Ne abbiamo parlato con chi lotta per i propri diritti.

Le maggiori criticità del settore lavorativo culturale ruotano attorno a parole chiave ben note: **precarietà, disoccupazione, mancanza di tutela, competizione**. Questi enormi pianeti del disagio attraggono elementi satellite che contribuiscono a creare una fitta rete di criticità che raramente viene percepita all'esterno. Il mondo della cultura non sta bene e sembrava che fosse un dato di fatto noto ai più. Tuttavia, le interviste

a **Valentina Peri, militante del sindacato Sudd cobas, e Barbara Carulli, di Vogliamo tutt'altro**, movimento dell3 lavorator3 dello spettacolo, portano una visione ancora più desolante.

Racconta Valentina Peri: «**Le lavoratrici e i lavoratori della cultura vivono in una condizione di precarietà totale e noi siamo in mobilitazione ormai da gennaio** con persone che sono state assunte con contratti stagionali, con contratti precari dai musei fiorentini statali chi per 3, chi per 18 anni. E loro raccontano una situazione lavorativa sempre appesa al filo». La precarietà è il principale fattore di disagio, con condizioni di lavoro che portano a una vita in sospeso, aspettando un rinnovo che, per cambiamenti di appalto all'interno dei musei statali, a volte non arriva.

La stessa situazione è testimoniata anche nel campo dello spettacolo, in particolare a causa dei tagli ai fondi pubblici per lo spettacolo attuati a partire dal 18 giugno 2025. Ci dice Barbara Carulli: «**Sono state cancellate delle realtà che erano sotto il ministero da 40 anni**, realtà che hanno contribuito, ad esempio, allo sviluppo della scena culturale della danza italiana e che da un giorno all'altro si sono ritrovate senza il rinnovamento dei fondi». Dall'anno scorso, infatti, gran parte delle compagnie di danza contemporanea e vari festival multidisciplinari sono stati declassati a favore di una fetta di produzione che privilegiava repertori classici o, secondo il comunicato redatto dal movimento, di organismi poco trasparenti, vicini a componenti governative.

«Tutti questi fondi – continua Carulli – sono stati redistribuiti in una maniera che ci spieghiamo

ben poco: è stata eliminata tutta quella scena legata a ricerca, sperimentazione, a un tipo di rischio culturale, per tornare indietro a una sfera legata agli enti lirici o comunque a una visione passata». Sottolineare tali criticità non è, per le persone intervistate, un modo per puntare il dito su colleghi o sottosettori affini; Carulli stessa la definisce, fondamentalmente, «una guerra tra poveri». La creazione di **parametri opachi di giudizio**, così come di **contratti lavorativi a metà tra il part-time e la completa flessibilità** – nel caso del sistema museale e delle miriadi di appalti e sub-appalti che lo popolano – porta alla percezione di un nemico identificato nel collega che svolge la stessa attività, ma ha un datore di lavoro diverso, o un contratto più “stabile”, oppure la compagnia che privilegia un tipo di teatro dove la sperimentazione è esclusa.



crediti fotografici:

SUDD COBAS

Peri sostiene che il **pericolo di una divisione tra pari sia concreto e difficile da risolvere**: «Tutti questi infiniti livelli di appalti, sub-appalti, agenzie interinali, ministeriali, tirocinanti creano **lavoratori con tutti i co-datori di lavoro differenti, a cui sembra di essere divisi per quanto riguarda le richieste, in possibile competizione per mantenere quel precario posto di lavoro**». Ciò contribuisce a creare **un luogo di lavoro in cui «è difficile anche immaginare di organizzarsi e lottare insieme per i diritti»**.

Paradossale? Non fino in fondo: «È una catena malsana che si autoalimenta. Tutti questi spazi di lavoro precario alimentano la possibilità di sfruttamento. Se ho una persona che ha lavorato per 18 anni con contratti precari e che avrebbe anche diritto a dire “no, magari tutte le festività quest'anno non me le faccio”, ma c'è la tirocinante che lavora gratis e se le fa tutte, posso dire alla persona “l'anno prossimo non ti prendo con il contratto stagionale, perché tanto ho la tirocinante che riesco a sfruttare meglio o il lavoratore a chiamata”. Questo crea una con-

dizione di lavoro ostile a qualsiasi possibilità di richiesta di garanzia di diritti».

Questo sistema alimenta il timore della perdita del proprio lavoro, sudato a colpi di contratti altalenanti, attraverso la necessità di essere perennemente reperibili. **Ciò che manca è, ovviamente, l'idea di una tutela in cui si individuino le responsabilità che non debbano essere scaricate sugli appalti, ma gestite direttamente dall'alto**. Quali sono, allora, le soluzioni per il breve periodo? In entrambi i casi c'è un lavoro di immaginazione. Per Peri è «pensare a un luogo di lavoro diverso» anche e, soprattutto, grazie a **queste prime lotte sindacali che nei musei stanno aprendo un fronte di solidarietà sempre più grande**. Vogliamo tutt'altro dice: «Stiamo facendo un lavoro principalmente di immaginazione; perché l'unica cosa che possiamo fare è **creare un linguaggio nuovo tra di noi** e immaginarci delle pratiche di conflitto e delle azioni che possano incidere. **Che cos'è che vogliamo? Vogliamo qualcos'altro. Che cos'è questo altro?**» Ancora una volta, provate a rispondere voi.

crediti fotografici:

SUDD COBAS



Come sta la convergenza?

Voci dalle realtà politiche fiorentine

di

Fabio Ciancone

Interviste ai rappresentanti di Studenti di Sinistra, Wish Parade e Florence Must Act. Come si muovono i movimenti fiorentini? Che obiettivi hanno?



Duccio Zanieri

crediti fotografici:

La parola “convergenza” si è imposta nel dibattito dei movimenti politici dal basso che animano la città. Firenze e la Toscana hanno una forte tradizione di militanza, che di recente si è rinnovata con l’idea che la lotta di ciascun collettivo, associazione e movimento debba intrecciarsi alle altre simili per essere efficace. Vogliamo far emergere le voci di alcuni dei movimenti, per raccontare uno spaccato delle realtà cittadine.

Negli ultimi anni, il movimento studentesco si è distinto per la sua capacità di uscire fuori dal proprio recinto di interesse. Ci dice **Sofia Vinci**, **senatrice accademica** di Unifi per **Studenti di Sinistra**: «Negli ultimi anni abbiamo seguito in particolare la vertenza GKN, le mobilitazioni per la Palestina e contro ogni forma di nuovo imperialismo, le lotte per il diritto allo studio e contro la gentrificazione e la turisticizzazione di Firenze. Senza diritto all’abitare viene meno anche il diritto allo studio. Le nostre rivendicazioni dialogano necessariamente con il tessuto urbano e sociale: portiamo le manifestazioni nei quartieri popolari abitati da residenti e non in centro dove si viene visti solo dai turisti. Stiamo anche nelle aule, affinché gli accordi tra la nostra università e quella israeliana vengano rescissi, insieme agli accordi di tirocinio alla Leonardo SpA».

La **Wish Parade** nasce nel fiorentino in seno al più ampio movimento nazionale **Smash Repression**, rinfocolato dopo il primo **decreto anti-rave** del governo Meloni. Per le crew che ne fanno parte la musica è un **veicolo per unire le persone e trasmettere messaggi politici**. Ce ne parla **Lorenzo Robin Frosini**: «Un nostro striscio-

ne recitava “liberiamo i desideri contro le vostre repressioni”. È dal desiderio che nasce la necessità di non soccombere alla repressione. È un desiderio che si fa sostanza, in forme strutturate che guardano a problemi locali. Ci mancano gli spazi, ad esempio, quindi ci prendiamo gli spazi pubblici e ci facciamo quello che vorremo fare in spazi autogestiti. Due anni fa abbiamo scritto un manifesto che elencava le nostre esigenze: il rifinanziamento dei progetti della cooperativa CAT per la riduzione del danno, l’approccio base per affrontare tanti problemi politici e sanitari; una richiesta di bagni pubblici affinché la città sia vivibile da tutti; il finanziamento di trasporti pubblici gratuiti notturni».

Florence Must Act informa la società civile per uscire da narrazioni tossiche e stereotipate sul tema della migrazione. Racconta **Allegra Salvini**: «Abbiamo avviato il progetto “Un Paese



crediti fotografici:

Duccio Zanieri



crediti fotografici:

Duccio Zanieri

ci vuole” con il comune di Vaglia, in cui creiamo un dialogo con le persone che vivono nei centri d’accoglienza di Bivigliano e Pradolino per metterli in connessione con le realtà del territorio. Siamo fermamente contrari all’apertura di un CPR in Toscana e in generale all’intero sistema dei CPR in Italia». L’associazione organizza eventi di sensibilizzazione anche sulle politiche migratorie europee, unendo l’informazione all’arte, allo spettacolo e alla cultura. «Ci siamo opposti anche ai nuovi decreti sicurezza, tramite formazione, restituzione e sit-in. Dialoghiamo con molte realtà del territorio che si occupano di temi simili: università, associazioni, singoli attivisti. Vogliamo far arrivare queste questioni fuori dalla bolla che se ne occupa quotidianamente, per dare nuovi punti di vista e per far cambiare loro prospettiva».

Dall’altra parte delle lotte politiche ci sono le istituzioni. Racconta **Sofia Vinci**: «Qualsiasi nostra richiesta viene ostacolata con scuse di forma e procedure burocratiche fatte ad hoc per non cambiare niente. Ogni nostro tentativo di analisi conflittuale all’interno delle sedi istituzionali viene scoraggiato o condannato, e il mio ruolo critico di rappresentante sminuito e infantilizzato». Aggiunge **Lorenzo Robin Frosini**: «Il nostro dialogo con le istituzioni non ha portato all’esaudimento delle nostre richieste. Su alcuni temi si sono fatti dei passi in avanti, ma insufficienti. Le istituzioni parlano in burocratese e i contatti si sfilacciano: la loro prospettiva standardizzata di associazionismo non rappresenta né legittima il concetto di autogestione che la Wish pone come primo elemento di azione. È così che abbiamo iniziato a prenderci cura della Polveriera come spazio che permette di mettere in pratica le nostre lotte».

«Con le istituzioni esiste un dialogo» ci dice Allegra Salvini, «quando le associazioni del settore si uniscono sono più forti. Abbiamo lavorato bene con il Q2 per l’apertura di un dialogo sul tema dei CPR, ad esempio».

Resta forte la necessità della convergenza. Per Sofia Vinci «vista l’evidente interconnessione delle crisi globali che stiamo vivendo, la risposta deve essere intersezionale, e l’unica cosa che può permetterla è la convergenza».

Alla Polveriera la Wish Parade ha portato un **cerchio gratuitista** riunito attorno alla Venere Biomeccanica: «È stato un elemento di convergenza importante per generazioni che fanno del situazionismo la loro bussola politica. Per fare qualcosa in più ci vuole una **iperstizione**, un movimento di risveglio, come nel caso della Flotilla». Conclude Salvini: «Le nostre sono lotte intersezionali, vogliamo far convergere le diverse realtà interessate. Ben venga influenzarsi, mantenendo le proprie lotte e ampliandole. Il dialogo deve essere portato avanti per condividere gli obiettivi, dove non arriva una realtà arriva l’altra, soprattutto in settori dove normalmente il dialogo non ci sarebbe».

Agenda

VENERDÌ 1

- **Lui, Enrico**
Circolo Arci Rinascita (Campi Bisenzio) ing. NP
- **ABP**
CdP Settignano (FI) ing. gratuito
- ◆ **Vivo - Festa del Lavoro Creativo**
Ippodromo Visarno (FI) ing. 3€
- ◆ **Mostra dell'Artigianato** (fino al 3.05)
Fortezza da Basso (FI) ing. NP
- **ENSEMBLE MICHELANGELO**
Chiesa di Santa Felicità (FI) ing. NP
- ◆ **LattexPlus Daytime Edition + Only Usato Market**
Atollo (FI) ing. NP
- ◆ **Festa del PRIMO MAGGIO**
Lumen (FI) ing. gratuito

SABATO 2

- ◆ **UT QUEANT LAXIS / Lo Spirito del Santo Giovanni | Alterazioni**
Piazza Santo Spirito (FI) ing. NP
- ◆ **Pageant Wagon | Alterazioni**
Piazza del Carmine (FI) ing. NP
- ◆ **Tramezine Festival**
Orti Dipinti (FI) ing. gratuito
- **Crickets Lullaby**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- **Suoni sulla Città - Kilroy | Alterazioni**
Piazza Santo Spirito (FI) ing. gratuito
- **Suoni sulla Città - Iacopo Seri | Alterazioni**
Piazza del Carmine (FI) ing. gratuito
- **Brute Glam Fest**
Officina Civica (Calenzano) ing. NP
- **Hip Hop Fight Club**
Lumen (FI) ing. gratuito

DOMENICA 3

- ◆ **Car Bazar**
Ippodromo Visarno (FI) ing. gratuito
- ◆ **Mostra Primavera Pianta e Fiori**
Giardino Orticoltura (FI) ing. gratuito
- **Wine Rave - Vineria Sonora**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ▲ **Andrea Granchi. L'immagine in movimento** (fino al 23.05)
Rifugio Digitale (FI) ing. NP

LUNEDÌ 4

- **DA VINCI ENSEMBLE**
Auditorium di Santo Stefano al Ponte (FI) ing. NP
- **The First Omen | Mostruoso Femminile**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 7€
- **Willie Peyote - Elegia Sabauda** (anche il 5.05)
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

MARTEDÌ 5

- ◆ **Provaci ancora, Sam** (fino al 24.05)
Teatro di Fiesole (FI) ing. NP
- ◆ **IL TERZO SEGRETO DI SATIRA - ILIAD OPEN MIC**
Teatro Puccini (FI) ing. 20€

MERCOLEDÌ 6

- ◆ **Famiglia e minori nella società multietnica: il nuovo ruolo delle politiche sociali nazionali e locali**
Associazione Progetto Arcobaleno (FI) ing. gratuito
- **Cinema e Psicologia: The Florida Project**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 7

- **ORT**
Teatro Verdi (FI) ing. NP
- ◆ **La costanza della mia vita**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- ◆ **ANDREA SCANZI - E TI VENGO A CERCARE**
Teatro Garibaldi (PO) ing. NP
- ◆ **Maschia. Scuola Popolare — potere**
Polveriera (FI) ing. gratuito
- **Organista Margherita Sciddurlo**
Chiesa di Santa Felicità (FI) ing. gratuito
- ◆ **La speranza è l'ultima a morire. Teresa Mannino, Anna Gaia Marchioro**
Teatro Puccini (FI) ing. 20€
- ▲ **Firenze '50 '60 '70 - Immagini dall'Archivio Foto Locchi** (fino al 18.10)
Villa Bardini (FI) ing. NP
- **Fanon di Jean-Claude Barny - Cineclub**
Institut Francais (FI) ing. NP

VENERDÌ 8

- ◆ **La Nazioni Unite e la Globalizzazione commerciale, finanziaria e digitale** Teatro L'Affratellamento (FI) ing. gratuito
- ◆ **ALESSANDRO PACI - Non solo barzellette**
Teatro Garibaldi (PO) ing. NP
- ▲ **Ulrich Egger. Fotografie a cura di Pietro Gaglianò** (fino al 30.07)
Galleria Il Ponte (FI) ing. NP
- ▲ **Closing Weekend: VIVONO + GHIRRI** (anche il 9.05)
Centro Pecci (PO) ing. NP
- ◆ **SEI UN MITO! Scopri chi sei attraverso i miti greci**
Teatro Puccini (FI) ing. da 22€
- **Frankie & Kelman Duran**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- **La Carne + Digressioni su Paolo Benvegù**
CdP Il Progresso (FI) ing. NP
- **Anthology Michael Jackson Tribute**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP
- ◆ **Dentro_BAGNO**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- ◆ **Il libro del vicino IX Edizione**
Biblioteca dell'Orticoltura (FI) ing. gratuito
- **Tribalera**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Terrore nello spazio | Carlo Rambaldi. La materia dei sogni**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 7€

SABATO 9

- ◆ **es.coLab - Laboratorio di Espressione Corporea**
GADA Playhouse (FI) ing. 70€ + tessera
- ◆ **CARMINE DEL GROSSO - Periodo**

Refrattario

- Teatro Garibaldi (PO) ing. NP
- ◆ **Flinta* open mic**
Exfila (FI) ing. gratuito
- ◆ **Festival Città della Cura**
Piazza delle Murate (FI) ing. gratuito
- ▲ **P.O.V. Ghirri visto da Katia Mazzucco**
Centro Pecci (PO) ing. NP
- ◆ **Rare Market** (anche il 10.05)
Ippodromo Visarno (FI) ing. NP
- ◆ **I versi dell'ornitorinco poetry slam LA FINALE**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **Block Fest**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Giornata Popolare all'Anconella - CPA Firenze Sud**
Parco dell'Anconella (FI) ing. gratuito

DOMENICA 10

- ◆ **La Svolta - presentazione n.150 Lungarno**
Riottosa (Galluzzo) ing. gratuito
- **Tra le righe - ORT**
Cenacolo di Fuligno (FI) ing. NPP
- ◆ **SEMINARI DI VOCE: DAL CORPO ALLA VOCE / CÉCILE BERTHE**
GADA Playhouse (FI) ing. 40€ + tessera
- ◆ **BOUQUET OF MADNESS**
Teatro Puccini (FI) ing. da 18€
- **Enji**
PARC (FI) ing. NP
- **Mick Harvey & Band + Amanda Acevedo**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- **Eteria / Ful Days**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Allacciate le cinture**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

LUNEDÌ 11

- **TRIO GIBELLINO. Mozart, che divertimento**
Auditorium di Santo Stefano al Ponte (FI) ing. NP
- **Fantasm da Marte**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MARTEDÌ 12

- ◆ **WALTER GIUSTARINI. L'ETÀ È SOLO UN NUMERO**
Teatro Puccini (FI) ing. 20€
- **Estratto dagli archivi segreti della polizia di una capitale europea | Carlo Rambaldi. La materia dei sogni**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 7€
- **Animotion Film Festival + Horror ShowFest**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 13

- **Organista JAVIER ARTIGAS PINA**
Chiesa di San Nicolò Oltrarno (FI) ing. NP
- ◆ **YOKO YAMADA. STELLA SCINTILLINA**
Teatro Puccini (FI) ing. da 15€
- ◆ **L'Homme Armé**
Teatro del Maggio (FI) ing. 15€
- ◆ **Finale Penne Lisce Poetry Slam**

di Maggio

The Bookstage (FI) ing. gratuito

GIOVEDÌ 14

- **CRISTIAN CALABRESE - E loro lo sanno**
Teatro Garibaldi (PO) ing. NP
- **QUARTETTO DI FIESOLE**
Chiesa di San Giorgio alla Costa (FI) ing. NP
- **Di Martino**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- **L'Histoire d'Adèle H. di François Truffaut**
Institut Francais (FI) ing. NP
- **Effedià - Sulla mia cattiva strada. Con Dori Ghezzi e Teresa Marchesi**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 5€
- **Strip Poker - Sara Bosi**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

VENERDÌ 15

- **Tracce di vita: storie di tratta**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- **GINEVRA FENYES - NON SAPEVO DI ESSERE TOSCANA**
Teatro Garibaldi (PO) ing. NP
- **Emilia**
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Steven Brown**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- ◆ **Il libro del vicino IX Edizione**
Biblioteca dell'Orticoltura (FI) ing. gratuito
- **Banpay Reggae Night**
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Incontri ravvicinati del terzo tipo | Carlo Rambaldi. La materia dei sogni**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 7€

SABATO 16

- ◆ **East Market** (anche il 17.05)
Manifattura Tabacchi (FI) ing. gratuito
- ◆ **Chiacchiere Stellari - Emiliano Roci**
CdP Il Campino (FI) ing. gratuito
- ◆ **Artigianato d'Autore** (anche il 17.05)
Della Calza Spa & Foresteria (FI) ing. NP
- **Rino Gaetano Band**
Ultravox (FI) ing. gratuito
- **Natural Noises - Live in the park**
Lumen (FI) ing. gratuito
- ▲ **Giornate Medievali allo Stibbert** (anche il 17.05)
Museo Stibbert (FI) ing. NP
- **Space Goat Fest**
CPA Firenze Sud (FI) ing. NP
- ◆ **Vinoi 2026** (anche il 17.05)
Lumen (FI) ing. gratuito

DOMENICA 17

- **Marta Del Grandi**
PARC (FI) ing. NP

LUNEDÌ 18

- ◆ **I Fratelli Rosselli**
Teatro L'Affratellamento (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 19

- **Angela Camerini, Annalisa De Santis, Damiano Tognetti, Leonardo Bartali, Luciani Iacopo, Anna Sorgentone**
Auditorium di Santo Stefano al Ponte (FI) ing. NP
- **Possession | Carlo Rambaldi. La materia dei sogni**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 7€
- **Kibaka Florence African Festival - 10ª edizione** (anche il 20.05)
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 20

- **Organista GIOVANNIMARIA PERRUCCI**
Chiesa di Santa Felicità (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 21

- ◆ **Maschia. Scuola Popolare — consenso**
Polveriera (FI) ing. gratuito
- **DARIO LEONE. BUM HA I PIEDI BRUCIATI**
Teatro Puccini (FI) ing. 10€
- **Tributo a Cremonini**
Sala Vanni (FI) ing. NP

VENERDÌ 22

- ◆ **Le Nazioni Unite, l'occidente e il Sud del Mondo**
Teatro L'Affratellamento (FI) ing. gratuito
- ◆ **72 ore di Biodiversità** (fino 24.05)
Castello dell'Acciaiollo (Scandicci) ing. gratuito
- ▲ **E se ci entrassi dentro?**
Centro Pecci (PO) ing. NP
- **Live Aid. 4.0** (anche il 23.05)
Lumen (FI) ing. gratuito
- **Michael Lewin**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

SABATO 23

- **Improgresso**
CdP Il Progresso (FI) ing. NP
- **LE LO GIURO SUL TUO EX - Jonathan Canini**
Teatro Garibaldi (PO) ing. NP
- ◆ **TAM Festival** (anche il 24.05)
Chiostro Biblioteca Thouar (FI) ing. gratuito

DOMENICA 24

- **Fiati in opera - ORT**
Cenacolo di Ognissanti (FI) ing. NP
- **Nicolas Remondino**
PARC (FI) ing. NP
- ◆ **Archea Beer Celebration**
Lumen (FI) ing. NP

LUNEDÌ 25

- ◆ **La resistenza: dal settembre '43 al 25 Aprile**
Teatro L'Affratellamento (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 26

- **L'attachment | Cambia Uomo Cambia**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 4€

MERCOLEDÌ 27

- **Organista STEFANO PELLINI**
Chiesa di Santa Lucia de' Magnoli (FI) ing. gratuito
- **PACIFICO. DIARIO SENTIMENTALE DI UNA DONNA LIBERA- Omaggio a Ornella Vanoni**
Teatro Puccini (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 28

- **MAURIZIO COLOMBI. CAVEMAN**
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Ensemble Nist Nath**
PARC (FI) ing. NP

VENERDÌ 29

- **C'è di Peggio Fest** (fino al 2.06)
CdP Impruneta (FI) ing. gratuito
- ◆ **WOM Festival** (anche il 30.05)
Polo Fiere (LU) ing. NP

SABATO 30

- **Auroro Boreale | C'è di Peggio Fest**
CdP Impruneta (FI) ing. gratuito
- **Nu Genea - live band**
Cavea del Teatro del Maggio (FI) ing. NP

Legenda intuibilissima



Come stanno i margini?

Pratiche contro il Capitalocene

di

Francesca Raffagnino

Intervista ad Alessandra Zagli dell'impresa sociale LAMA sulle iniziative attivate per la valorizzazione della Montagna Fiorentina.

È noto in Italia il problema dello spopolamento e della marginalizzazione delle aree interne a favore delle grandi città. Credi che negli ultimi anni siano stati fatti dei passi avanti per invertire questa tendenza?

«Credo siano stati fatti dei passi avanti e indietro. Dal basso nascono tante iniziative, ma mancano delle misure a livello nazionale che portino con successo a un'inversione dei processi di marginalizzazione. Dovremmo avere il coraggio di varare riforme come quella portata avanti dalla Scozia, che l'11 febbraio 2026 ha approvato il Community Wealth Building Bill, affermandosi come primo paese al mondo con una legge nazionale che supporta le economie locali. La Montagna Fiorentina pur essendo un territorio marginalizzato è in fermento e in evoluzione sotto tanti punti di vista; ci sono molti gruppi, associazioni, enti e personalità che la attivano».

Come è intervenuta LAMA nell'animare la Montagna Fiorentina dal punto di vista economico, sociale e culturale?

«LAMA è intervenuta nel territorio di San Godenzo e Londa grazie a una collaborazione con l'amministrazione, che ha permesso di organizzare eventi culturali e residenze artistiche, e grazie alla costruzione di relazioni tra soggetti, imprenditori e associazioni, facendo leva anche su una tipologia di turismo che valorizzasse il patrimonio ambientale e sociale. Abbiamo fondato la Londa School of Economics perché ci siamo resi conto che il tema delle competenze è cruciale. Adesso stiamo per dare vita al Montagna Fiorentina Lab, una redazione di giovani che affiancherà quest'anno l'organizzazione del festival».

In cosa consistono nello specifico i valori anticapitalisti della Londa School of Economics e come sta agendo la scuola per diffonderli?

«La Londa School of Economics si prefigge l'obiettivo di lavorare su tre punti: formare attivatori e agenti del cambiamento provenienti da tutta Italia; lavorare sulle politiche pubbliche poiché chi governa i territori o chi vuole fare carriera politica o un percorso di attivismo necessariamente deve avere gli strumenti critici che gli

permettano di leggere la realtà e proporre delle soluzioni; pensare a nuovi modelli di sviluppo. Certi gruppi sociali o territori non sono marginali per condizione innata, ma sono marginalizzati secondo una certa organizzazione economica e sociale. Dare la responsabilità al capitalismo



Luisa Costa

crediti fotografici:

estrattivo e predatorio e non all'essere umano in generale e usare termini come Capitalocene al posto di Antropocene aiuta a identificare con più precisione le cause senza generalizzare, a ragionare sulle alternative e a metterle in atto, non limitandosi a studiarle. La Londa School of Economics ha poi attivato un servizio gratuito di facilitazione delle imprese del territorio poiché rafforzare il tessuto micro-imprenditoriale locale

crea prosperità, benessere reale, lavoro e sani anticorpi nei confronti di possibili soggetti esterni che arrivano con intenti estrattivi».

Secondo te come si valorizza un territorio senza svenderlo e intaccare la sua unicità?

«Un territorio non si valorizza solo con il turismo, ma anche con la cultura, i saperi e le produzioni locali, le filiere, l'artigianato. Il turismo può essere una leva di valorizzazione, ma va governato; è un fenomeno positivo se le comunità sono protagoniste, se si creano degli scambi culturali di valore tra abitanti e turisti e non se offre i soliti servizi standardizzati, che si possono trovare ovunque e cancellano ciò che rende unico un angolo del mondo».

Come sta il piacere?

a cura di

La CLIT

Il piacere a Firenze **freme**. Difficile dire se perché sta male o perché sta bene, ma freme. Forse non sta così male, ma vorrebbe stare meglio; e allora freme.

Quando il progetto La CLIT era allo stato embrionale e ci guardavamo intorno cercando di capire se fosse qualcosa di sensato o una di quelle idee che si finiscono per raccontare al passato con ironia, varie persone del settore ci hanno **sconsigliato Firenze**; una piazza difficile, gente bigotta e provinciale, vari progetti finiti male. Ci siamo spaventate non poco, riconoscendo che – certo – non siamo una metropoli e – sì – c'è un certo animo fiorentino che non è particolarmente propenso al nuovo. Non aveva senso per noi andare altrove e ci accompagnava la convinzione che il nostro sentire non poteva essere isolato, ma che in qualche modo provenisse **dalla città e che lì**

dovesse ritornare. Non siamo state deluse: la città risponde, la città desidera, la città ha bisogno di poter dire “sono eccitata” e anche “non mi va”; ha bisogno di esprimersi. Questo ancora in parte manca: espressione, libertà, **diversità tanto variegata da non notarsi più**.

Si intende, ovviamente, chi ha avuto voglia di partecipare come utente, ma anche chi ha preenziato fornendo la propria competenza; un tessuto vivo, con **voglia di fare rete**, scambiare idee, costruire insieme una città più aperta e consapevole. Inseriamo finalmente sul nostro sito un **piccolo albo di persone esperte** delle quali ci fidiamo, con cui abbiamo condiviso progetti e ideali; sessuologia, ostetricia, arte, tarocchi, pavimento pelvico, psicoterapia, fiori.

Qualche **dato** di quello che ci ha risposto la città: grande **accoglienza e curiosità**, nessuna ostilità, qualche incredulità e molti sorrisi. Donne, comunità LGBTQIA+ ma anche molti più uomini di quanti ce ne attendessimo; tanti genitori interessati all'educazione del futuro, ma anche le figlie disposte a fare un regalo alla mamma. Tra i temi che sono risultati più caldi: **la sessualità maschile, il superamento della monogamia, l'introduzione al BDSM**. Una grande inattesa voglia di rinascita per le donne in menopausa; terreno comune di fiorentine ed expat. Menzione speciale per la provincia, che ci ha regalato

grandi gioie. Nelle domande della rubrica Piaceri Comuni, qui su Lungarno, spiccano le questioni legate alla comunicazione nei rapporti e all'espressione delle fantasie. **I toys più venduti in città?** Una grande classico e una super novità: l'intramontabile succhiaclitoride, stimolatore clitorideo ad onde sonore che crea un bellissimo effetto risucchio, e Manta, un toy genderless che si adatta a tutti i corpi.

Che dire? Speriamo di continuare a contribuire al piacere cittadino: abbiamo ancora molto da ricevere, intrecciare e tanti temi da esplorare.



Dal concorso Atlante del Piacere. Foto di Anna de Girolamo - *Sentimi*.



Foto di Anna De Girolamo - *Sombra que me asombra*, Firenze 2025.

La Clit

Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys; organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità. Ci trovi su instagram @la_clit quando non siamo in shadowban o su laclit.com.



Direzione regionale
Musei nazionali Toscana

45^{RA} ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

i luoghi dell'ascolto

PRIMA EDIZIONE
2026



L'Orchestra della Toscana nel Rinascimento dei Cenacoli fiorentini

CONCERTI DA APRILE A GIUGNO 2026

CONCERTI COMPRESI NEL BIGLIETTO DI
INGRESSO SPECIALE DEL MUSEO acquistabile online su
orchestradellatoscana.it e museitoscana.cultura.gov.it

INFO PROGRAMMA SCANSIONANDO IL QR CODE



con il sostegno di



Direzione
Generale
SPETTACOLO



museitoscana.cultura.gov.it
orchestradellatoscana.it

Come sta il cinema?

Una riflessione sui circuiti cinematografici della città

di

Caterina Liverani

In una situazione in cui il Box Office vive un timido aumentare di presenze, a Firenze a richiamare il pubblico in sala sembra essere la condivisione.

Aspettare con ansia che tornino i tempi in cui si andava in massa a vedere un film in sala è più che mai frustrante. Certo, è possibile che un paio di proiezioni di un film hollywoodiano siano sold-out, come è successo con *One Battle After Another* o più recentemente con *Wuthering Heights*, ma la realtà è molto più complessa.

In manifestazioni come il **Florence Korea Film Fest**, che si è da poco concluso con risultati ottimi in termini di presenze, potrebbe sembrare che il segreto sia proporre film di alto profilo, ma un festival cinematografico è un evento straordinario, con ospiti internazionali, un pubblico che viene anche da fuori città e, soprattutto, una durata limitata nel tempo. Come portare le persone al cinema in una serata fiorentina ordinaria, umida, fredda e piovosa?

Il massiccio intensificarsi del mercato dell'intrattenimento streaming, che ha reso possibile che numerose pellicole diventino reperibili su una piattaforma dopo poche settimane dalla loro uscita, ha svalutato di molto l'unicità dell'esperienza in sala i cui costi, oltretutto, diventano sempre più alti, trasformando l'andare al cinema da intrattenimento popolare a un **lusso da concedersi con parsimonia**.

Diventano quindi sempre più preziose le iniziative che, proponendo film non recenti che siano grandi classici o pellicole di culto, riescono a costruire un **evento** che garantisca allo spettatore un **prezzo conveniente** e un'esperienza **impossibile da replicare a casa**. Lo hanno ben compreso ad esempio gli animatori dell'Associazione culturale italo-cinese **YFCA**, a cui avevamo dedicato un articolo la scorsa estate, che organizzano serate al cinema La Compagnia riproponendo film già noti.

Il ricorso alle proiezioni in lingua originale con sottotitoli (italiano e cinese per pellicole spesso in lingua inglese) garantisce un pubblico ben più eterogeneo, nutrito e stimolante di quello di un multisala e vedere al cinema qualcosa che ha avuto tempo di invecchiare scongiura quella FOMO generata dal non voler perdere l'ultimissima uscita. **Ogni film di questa rassegna è un piccolo festival, un omaggio al cinema condiviso e una immersione in un pubblico insolito, giovane e cosmopolita.**

Altra buona pratica che ha generato grande affluenza di pubblico è quella della **rassegna**, meglio se dedicata a un autore specifico. Prezzi contenuti e spettatori motivati che spesso vedono un film già conosciuto per la prima volta su un grande schermo. Sempre a La Compagnia quelle dedicate a Béla Tarr e John Carpenter hanno registrato grande affluenza. È difficile prevedere come si evolverà il rapporto del pubblico, delle nuove generazioni in particolare, col cinema ma è importante tenere a mente che, in un presente che fa prevalere visioni frammentate e solitarie, **è la condivisione che fa uscire di casa il pubblico.**



crediti fotografici:

Caterina Liverani

Come stanno 13 diciottenni?

Piccola conversazione familiare

di

Anita Fallani

Le persone giovani sono raccontate senza potersi davvero raccontare. Crediamo di poter inquadrare una generazione ma, senza metterci in ascolto, ci sfugge il senso profondo delle cose.

Mio fratello è bellissimo. Fisicamente non mi assomiglia per niente. È tutto scuro. Ha i capelli corvini, gli occhi intensi. Indossa un brillante come orecchino. Parla poco. Il 25 gennaio 2026

ha fatto 18 anni e adesso per lo Stato italiano è maturo abbastanza per votare. «Sinceramente Ani, non è che sia cambiato molto dai 17 ai 18» mi dice Neri, una persona che faccio fatica a chiamare al telefono al primo tentativo perché si chiama come una mia cara amica nonché direttrice del mensile che state leggendo, Asia, fa di cognome. L'iPhone mi chiama Asia quando vorrei chiamare Neri, alcune volte chiama Sofia, la sorella di Asia. Altre volte succede il contrario. Tre persone a cui

voglio molto bene condividono sui documenti ufficiali il plurale di un colore e questo genera dentro il mio iPhone un disordine divertente di parentele e affetti.

«Continui ad andare a scuola, continui ad andare a calcio, e basta. **Nel quotidiano quello che smetti di fare è fingere.** Fingere di avere 18 anni per comprare un drink, le sigarette o andare a qualche serata in discoteca per i 18+. Per il resto basta. Ah sì, il fatto che sei...com'è che si dice?» mi fa Neri. «Penalmente perseguibile?» gli faccio io. «Sì ecco, penalmente perseguibile» ripete lui. Il giorno prima di diventare maggiorenne gli avevo scritto dicendogli che se aveva voglia di compiere qualche reato senza dover rispondere delle sue azioni questa era la sua ultima occasione. Per me invece, con questo messaggio, la prima per ricevere un'accusa di istigazione alla violazione delle leggi. Alla mia lista di idee di reati (droga, spaccio, ricettazione, traffico di organi) Neri, in linea con il suo carattere composto, aveva risposto molto pacatamente con un «Addirittura?».

La cosa, per lungimiranza sua, non ha avuto seguito. Dopo la mezzanotte è andato a ballare in una discoteca poco distante per una serata 18+. Stavolta senza fingere. Per fortuna: avevo detto una sonora cazzata, cosa che però avrei scoperto solo poco dopo quando un ragazzino di tredici anni e mezzo della provincia di Bergamo aveva deciso di accoltellare la sua professoressa di francese. Nella lettera, quel ragazzino aveva scritto che lo aveva fatto ora perché non aveva ancora finito 14 anni, cosa che gli avrebbe evitato il carcere. L'ho voluta leggere insieme a Neri e Bruno, l'altro nostro fratello che di anni ne ha quasi 14, perché era scritta incredibilmente bene. **Volevo confrontarmi con loro, sapere se conoscevano il significato di alcune parole usate là dentro, discutere del contenuto,** anche perché quel fatto di cronaca aveva riproposto a livello nazionale un'analisi stantia e retorica sul benessere degli adolescenti. L'approfondimento nei tg sembrava, a differenza di quella lettera, un prevedibilissimo elaborato di ChatGPT che tirava in causa i social e qualche altro assodato pericolo della modernità. L'analisi precotta era stata presa, riscaldata e servita senza fatica.

Provo a fare qualcosa di diverso con mio fratello. «Neri, come stanno i diciottenni secondo te? Ti sembrano tranquilli, allo sbaraglio...come si sembrano?» gli domando. L'altra Neri, Asia, mi aveva dato come titolo per questo pezzo proprio «Come stanno le diciottenni?». **«Mi sembra una domanda troppo generale. Sinceramente non**

Io so. Non posso parlare per gli altri. Io sto bene. Sì, bene» mi dice. È vero, a me sembra stia proprio bene. Lo vedo tranquillo e sono molto felice di vederlo così.

Io invece ero una diciottenne molto sofferente ed ero una che, a differenza di mio fratello, usava spessissimo il plurale nei discorsi: la politica studentesca mi aveva insegnato a parlare "per le masse" e "come generazione". Mi aveva insegnato l'arte retorica dell'iperbole e l'abilità di vendere una lettura grossolana, ideologica e viziata delle cose come conoscenza approfondita della categoria. È il motivo per cui probabilmente, sempre alla sua stessa età, anche a me era stato richiesto di rilasciare una intervista. Era per la rubrica di Repubblica *Cosa pensano le ragazze?* di Concita de Gregorio. «Non mi piace generalizzare perché io magari vedo dei miei amici di classe che hanno obiettivi chiari mentre quelli della mia compagnia sono meno focalizzati sulla scuola. **Non tutti i diciottenni hanno gli stessi sentimenti, sono fatti alla stessa maniera.** Generalizzare mi sembra ingiusto. Tipo penso a questo mio amico di scuola, un caro amico, che soffre molto d'ansia. Sono due settimane che non viene a scuola anche se negli scorsi anni non aveva dato segni di sofferenza. Noi gli abbiamo detto che siamo dalla sua parte, di stare tranquillo» mi spiega mio fratello. «Quello che posso dirti è che

io mi sento molto più consapevole rispetto a qualche anno fa. Di quello che ho attorno, dei miei pensieri, di quello che mi succede dentro, il mio corpo, quello che succede fuori. Capisco di più le cose, le tematiche, anche quelle politiche o quotidiane che mi succedono attorno. Anche i sentimenti, sì. Riesco a gestirli meglio» aggiunge.

In questo dialogo con mio fratello, ho provato a fargli un sacco di domande ma come stanno i diciottenni fiorentini alla fine non l'ho capito. Ma ho capito che noi non accettiamo l'idea che loro non si raccontino come una comunità di simili. I giovani sono una categoria che nel discorso pubblico non smette mai di essere un soggetto sociale da indagare e disciplinare e, forse, rinunciare a questa forzatura è un buon modo per rispondere con un po' di verità alla domanda "Come stanno i diciottenni?".

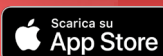
crediti fotografici:

Anita Fallani



Muoversi meglio in città

SCARICA L'APP IF



Tutte le informazioni in tempo reale su:

- viabilità e cantieri
- trasporto pubblico
- parcheggi
- sharing
- MaaS e bonus Ti Porta Firenze
- allerte meteo
- pulizia strade
- ricariche elettriche

Come sta l'arte?

Riot da cornice. Voci fuori dal rumore culturale

di

Gaia Carnesi

Il mercato dell'arte a Firenze soffre di una visione ancora troppo ancorata al passato. Mentre la città risplende dei vecchi fasti, manca una visione che tuteli il tessuto dell'arte contemporanea.

crediti fotografici:
courtesy Silvia Bellotti Fondazione Il Bisonte



L'arte si muove secondo una geografia complessa. Firenze, storicamente, attira talenti lontani che l'arricchiscono di un **dialogo sociale e urbano**. Oggi la città continua ad essere raccontata al passato, ma poco maneggia il seppur vivo presente. L'illuminato gallerista Lucio Amelio, negli anni Settanta, trasformò l'artista "forestiero" e il nuovo emergente in risorsa preziosa, sfidando i paradigmi locali e facendo dello scambio un gesto radicale. Joseph Beuys denunciava un sistema che tende a escludere, fatto di dinamiche istituzionali che riducono l'arte a oggetto, invece che a pratica viva.

Ma come sta oggi l'arte a Firenze? Lo abbiamo chiesto ad alcuni volti dell'arte contemporanea che vivono dall'interno il territorio. Parlare con un artista dello stato di salute dell'arte e di resistenza è come lasciare aperte le finestre di casa quando tira il vento...aspettati di sentire sbattere tante porte.

Silvia Bellotti, critica d'arte e curatrice della **Fondazione Il Bisonte** fondata dalla scrittrice e partigiana Maria Luigia Guaita, ci parla di una visione curatoriale del tessuto culturale cittadino: «Firenze non è mai stata particolarmente permeabile al contemporaneo, tuttavia, negli ultimi anni, questa marginalità si è accentuata fino a tradursi in una **rarefaazione di spazi e possibilità**. La chiusura di realtà fondamentali dedicate alla **sperimentazione artistica**, come BASE o Cartavetra e di gallerie quali Secci o VEDA, è sintomo di un tessuto culturale sfaldato. Al tempo stesso, il lavoro portato avanti dagli enti di formazione ha prodotto una crescita di giovani artist*, curator* e collettivi che si affacciano sulla scena, generando uno **scarto con la limitata disponibilità di spazi**. Nel tentativo di individuare forme di resistenza, mi tornano alla mente le parole di Maria Luigia Guaita, per cui cultura e responsabilità civile coincidono. Chi opera all'interno di istituzioni sostenute da risorse pubbliche e private è oggi chiamato ad assumersi una responsabilità verso la collettività, che muove dalla dimensione curatoriale per estendersi a una funzione critica di **attivazione di processi**. A questi luoghi spetta il compito di creare nuove basi da cui questo tessuto possa proliferare, attraverso spazi di libertà e ricerca per gli artisti e dialogo con le comunità e realtà del territorio».

La **Scuola di Santa Rosa** è un'alchimia che si ripete da anni nei caffè fiorentini, dove tutti i partecipanti tornano a casa con la punta delle dita colorate. **Luigi Presicce** e **Francesco Lauretta** raccontano la loro percezione, una condizione appassionata e amara. Dice Presicce: «Per qualche ragione che sembra lontana nel tempo, nel 2011 da Milano mi trasferì a Firenze. Mi aveva portato lì la vittoria del premio "Talent emergenti" indetto dalla Strozziina. Era bella Firenze e avevo delle belle ragioni per viverci, non lavorative. In questi quindici anni, però, la città è molto cambiata, io mi sono sempre rifiutato di imparare i nomi delle strade, ma anche lei non ha fatto nessuno sforzo per farmi sentire qualcosa di più di un turista. Non ho mai avuto rapporti con la città che riguardassero il mio essere artista senza un vero riconoscimento, soprattutto economico, per il mio lavoro. Per circa due anni sono stato ospite a Le Murate, avevo una celletta su un ballatoio come studio, non veniva mai nessuno a trovarmi, poi negli anni ho capito che è una cosa tutta di qui non visitare gli studi. Oggi le uniche cose che mi tirano fuori dallo studio sono la Scuola di Santa Rosa, ogni martedì dal 2017 nei bar dell'Oltrarno e

qualche altro piccolo evento che io, o altri esuli come me, mettono in piedi per dare senso a questo non accadere delle cose. Penso a realtà come **La Tana delle Tigri**, **Interno Firenze**, **Polka Puttana**, **studio Silvana**, **Toast Project** e, di recente apertura, **Bagasseria**, dove ho curato la mostra *Bau Bau Baby*. Resta **Lo Schermo dell'Arte** ad aprire qualche orizzonte sul mondo e poche esposizioni con produzioni milionarie a Palazzo Strozzi o al Museo Novecento. Non sto sputando nel piatto dove mangio perché qui ad essere mangiato sono io. Firenze è ferma al Rinascimento e tutti noi artisti siamo in transito come le migliaia di turisti che la invadono. Resto qui per vedere crescere il mio bambino e poi sparire per sempre».

Aggiunge **Lauretta**: «L'arte contemporanea a Firenze è un ossimoro, ma meglio sarebbe definire il rapporto tra la città e gli artisti che vi abitano. **Resistere a Firenze è deleterio**. Resistere è spaventoso perché dimostra una disperazione e una lotta che un artista neanche dovrebbe porsi in un paese civile. Tutto quanto scorre in questa città ha il sapore del **souvenir**; inutile resistere qui. Per rigenerarsi è auspicabile che i protagonisti di adesso siano messi da parte da giovani, che però non hanno pazienza né la tendenza a immolarsi per una città che nulla offre loro. Da qui l'esodo. La Scuola di Santa Rosa non

resiste, semplicemente esiste nonostante la miopia che la città serba per ogni iniziativa che gli artisti stessi si prodigano ad inventare e investire».

Sofia Bonacchi è co-fondatrice e direttrice di **Street Levels Gallery**, la prima galleria di arte urbana a Firenze. Nonostante la fragilità del sistema ci sono realtà espositive che costruiscono e resistono: «Tutte le grandi città hanno spazi per l'arte contemporanea e il suo pubblico. A Firenze non esiste un sistema culturale di questo tipo, ma siamo mercanti d'arte, deve esserci una commercializzazione affinché questo gioco stia in piedi. **L'artigianato ha sbarrato le porte al contemporaneo e gli addetti ai lavori devono lasciare il territorio per attrarre veri collezionisti**. Io però scelgo di rimanere a Firenze, perché Firenze è stata la chiave che ha permesso a Street Levels di aprire, dieci anni fa, in una convergenza tra artisti e curatori, nonostante la gentrificazione. La galleria sopravvive con orgoglio e resiste perché ha iniziato a spostarsi fuori città con il circuito fieristico. Abbiamo fondato questo spazio perché fosse un'isola felice per gli artisti. È stata una grande scommessa e a chi vuole entrare nel mondo culturale dico "prendetevi quello che vi spetta di diritto"».



crediti fotografici:

Gaia Carnesi

crediti fotografici:

courtesy Silvia Bellotti Fondazione Il Bisonte



Come sta la cucina?

Racconti dalla città-mangificio

di

Niccolò Protti

È semplice: ti dico come sta, secondo me, la cucina a Firenze. Per una volta un titolo chiaro. O no?

Come sta la cucina a Firenze? La risposta non è una sola, ma è in questa parzialità che voglio trovare una risposta, l'angolo della soggettività che dribbla le bistecche in vetrina e i lampredotti, quelli migliori e quelli peggiori. Oggi è così, domani chi lo sa. Oggi fai un tiramisù sbalorditivo, domani è il turno di un pan di rame-rino, dell'ennesima vineria, del cocktail bar con cucina, di quel posticino inaspettato, del rooftop con la vista più sbalorditiva, quella coi colori *più vibranti* di tutti.

La cucina a Firenze non è solo come: è tanto una questione di *dove*. E qui c'è una risposta ineluttabile, inevitabile, atroce: la cucina a Firenze è ovunque. È come specchiarsi in una schiacciata, lavarsi i denti davanti a un vinaino, a una trattoria, a qualche signora dell'est che tira la pasta dietro a un vetro.

Ci sei stata in un labirinto di specchi: ti vedi e ti rivedi, a volte intera a volte di sbieco. Ci batti la faccia contro, ti fai male, ti cresce un bernoccolo. Ho l'impressione che la cucina a Firenze sia un po' così: deformata, bitorzoluta, avviluppata su sé stessa nel tentativo di specchiarsi e di ri-specchiarsi in *qualcosa*.

Ma cos'è questo *qualcosa*? Ci possiamo appigliare alla tradizione – abusata allo sfinimento –, alla sua evoluzione, all'innovazione, alla creatività. Abbiamo completato grossomodo il quadro dei termini generici che ruotano intorno a questo mondo: non ci sono più le parole per parlarne, sono sempre le stesse, o forse perché sono sempre le stesse cose da dire. E quindi cos'è che si deforma: sono i piatti, le persone che li preparano e li portano a tavola a distorcersi, oppure sono gli specchi a deformare ciò che riflettono?

Ogni giorno mi perdo in queste parole, rischio di perdere il filo, cadere nelle trame di un mondo che corre troppo veloce per non andare da nessuna parte. Senti lo scalpiccio sul posto, lo skip basso e lento che nemmeno ti riscalda. Ma ho imparato un trucco prodigioso per mettermi al riparo da queste paturnie. Arcimboldo me lo ha insegnato nel tempo e col tempo: andare, vedere, sperimentare, assaggiare, a volte senza pretese, a volte con la mente aperta, altre invece

con la spada tra i denti, altre ancora con le mani e basta, un battito del cuore, il mio, il tuo, il suo, quello di chi c'è.

Sembra impossibile non avere una vista privilegiata su una fabbrica che non è solo alimentare, ma una fabbrica di identità: plurime e tutte simili, prevedibili e stantie. Le insegne si moltiplicano, alcune di quelle storiche chiudono per riaprire sotto mentite spoglie. Si buttano giù muri per fare delle buchette, quei pezzi di storia reinventati che la maggior parte degli italiani è pronta a difendere con spranghe e manganelli.

Nel suo piccolo c'è di tutto, a Firenze. E forse è il piccolo che ti fa sembrare tutto già visto: perché è lì, immutabile, arriva ed è già il passato. Eppure lo vedi in frammenti, moltiplicato da una lente rotta. Qualcuno – forse tu – ci ha sbattuto la testa e ora ha un bernoccolo. Questa stanza è talmente piena di gente.

Questa volta non c'è un posticino, ma se vuoi consigliarmene uno scrivimi su IG a @prottyconlipsisilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com



crediti fotografici: Niccolò Protti

Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



DÄLEK
Brilliance of a Falling Moon

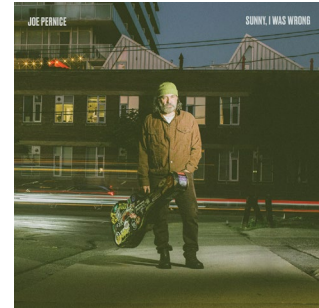
(Ipecac Recordings)

Nel loro nuovo album gli storici **dälek** non cercano l'allegoria, ma lo scontro frontale. Il titolo, ispirato al saggio di Erik Larson sull'ascesa del nazismo nella Berlino del '33, funge da specchio per un'America che **Will Brooks** vede scivolare negli stessi abissi. A cinquant'anni, Brooks firma la sua prova più lucida: il rap diventa l'unico perimetro elastico capace di contenere il rumore industrial degli Einstürzende Neubauten e le saturazioni shoegaze dei My Bloody Valentine. I beat esplosivi di **Mike Manteca** sono una marea di distorsioni che si ritira e colpisce, mentre Brooks scandisce versi affilati contro la corruzione e l'indifferenza sistemica. Un disco brutale e assolutamente necessario, dove il noise si fa architettura politica per raccontare un presente che non permette più metafore.



COURTNEY BARNETT
Creature of Habit
(Mom+Pop / Fiction)

Oltre dieci anni dopo il suo acclamato debutto, **Courtney Barnett** torna con il nuovo album **Creature of Habit**, segnando un netto cambio di passo. Dopo la chiusura della sua label Milk! e il trasferimento a Los Angeles, la cantautrice australiana abbandona la corazza slacker per abbracciare una vulnerabilità più solare ed espansa, figlia delle session registrate nel deserto di Joshua Tree. L'album è un mosaico sorprendente: se **Stay in Your Lane** morde con piglio post-punk, la gemma **Sugar Plum** vira verso un bubble-pop trascinante, dimostrando che il suo smalto non svanisce tra i synth. C'è spazio per il calore country in duetto con **Waxahatchee** e per aperture psichedeliche alla Dinosaur Jr. Courtney resta la regina del quotidiano, ma oggi la sua scrittura è più audace e lucida.



JOE PERNICE
Sunny, I Was Wrong
(New West Records)

Dopo trent'anni trascorsi tra alt-country (*Scud Mountain Boys*) e indie-pop (*Pernice Brothers*), **Joe Pernice** torna con **Sunny, I Was Wrong**, un album nato da un'urgenza creativa quasi febbrile. Non è una semplice raccolta di brani, ma un "luogo fisico" in cui rifugiarsi, dove le melodie dolceamaro evocano i grandi maestri del pop come Burt Bacharach, senza mai scivolare nella sterile nostalgia. Joe si conferma un osservatore empatico, capace di dar voce a promesse infrante e sogni dimenticati con una sincerità disarmante. Gli arrangiamenti eleganti sorreggono storie di distanze e rimpianti, trasformando il malessere in una bellezza luminosa e raffinata. Joe Pernice non scrive semplici canzoni, ma scatta istantanee di una vita vissuta, uno dei segreti meglio custoditi del songwriting americano.

SELECTA LOGOUT

SINCE 2022 RECORDS FLO PERNICE



LOGOUT.RECORDS



- ◆ **Kim Gordon - Play me**
C'ha 73 anni. Il terzo album solista, il suo migliore. Averne.
- ◆ **Irreversible Entanglements - Future Present Past**
Collettivo free spiritual jazz con attitudine punk e testi di protesta sociale. Fra Alice Coltrane, Pharoah Sanders e spoken word alla Gil Scott-Heron.
- ◆ **Neoprimitivi- Il Sangue è Pronto**
Messe nere su mega traccia lunga kraut 70's con improv all'italiana anni di piombo style.
- ◆ **Spencer Cullum's Coin Collection 3**
Folkettame Canterbury Americana, Bert Jansch cavalca fingerstyle psichedelico e polveroso. In camper potrebbe dare gioie.
- ◆ **Parlor Greens - Emeralds**
Rhythm & Blues/Soul per questo organ trio strumentale. Supergruppo Daptone/Colemine. Da ascoltarsi in un diner.

FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



Come sta il diritto alla salute mentale?

Lo sportello di ascolto di Brigata Basaglia

di

Michele Baldini

La Brigata Basaglia si attiva per tutelare il diritto alla salute mentale. Il punto su ciò che è cambiato a distanza di un anno dalla nostra ultima conversazione e su ciò che resta ancora da costruire.

art-basaglia



crediti fotografici:

Brigata Basaglia nasce nel 2020 per offrire supporto psicologico e sociale gratuito a chi non riesce ad accedere ai servizi di salute mentale. Ispirata al pensiero di Franco Basaglia, lavora a partire dall'idea che il benessere non sia solo una questione clinica, ma riguardi anche le condizioni sociali, economiche e relazionali delle persone. **A distanza di un anno dalla nostra ultima intervista** (n. 138, aprile 2025), **torriamo a incontrare la sezione fiorentina**. A rispondere alle domande è **Rocco Canosa**, psichiatra e psicoterapeuta e volontario della Brigata.

Dall'avvio dello sportello, quali cambiamenti avete osservato nelle richieste e nel vostro modo di lavorare?

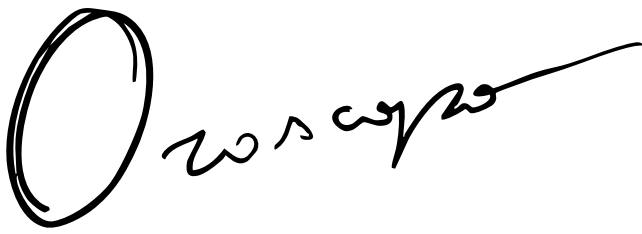
«All'inizio volevamo raggiungere soprattutto persone escluse dai servizi pubblici, come migranti senza documenti o senza dimora. In parte è ancora così, ma oggi arrivano anche persone che, pur non rientrando in queste categorie, non possono permettersi il privato o non trovano risposte adeguate nel pubblico. Si tratta spesso di situazioni di disagio legate a condizioni economiche e sociali difficili. Il nostro lavoro si è quindi ampliato, ma resta centrale la rivendicazione di un rafforzamento dei servizi pubblici e una stretta collaborazione, non una sostituzione».

Quali sono oggi le principali difficoltà nel garantire un servizio gratuito e accessibile?

«Non siamo pagati, ma non ci definiamo semplicemente volontari. Cerchiamo di costruire un rapporto diverso, basato sul mutualismo: l'utente non è un destinatario passivo, ma parte attiva di un percorso. È un processo di empowerment che si allontana da una logica caritatevole. Siamo un collettivo e non un'associazione, anche per evitare dinamiche gerarchiche con le istituzioni. Questa scelta però comporta dei limiti: ad esempio non possiamo accedere a bandi e finanziamenti del terzo settore, e questo rende più complesso sostenere e ampliare le attività».

Nel vostro lavoro insistete sul ruolo della comunità oltre la dimensione clinica: avete esempi concreti?

«Aver scelto una casa del popolo (*Le Panche*, a Careggi, ndr) come luogo di lavoro è già significativo: qui esiste una rete sociale fatta di iniziative culturali e momenti di aggregazione, in cui le persone possono sentirsi parte di qualcosa. Questo permette di uscire da una visione puramente clinica e di restituire protagonismo agli utenti. I risultati si vedono anche nelle relazioni costruite: con i servizi pubblici, con altre realtà come lo sportello GKN o il progetto di accoglienza di Casa Caciolle o con i centri antiviolenza. Un tema importante è quello della "deprescrizione" degli psicofarmaci: sempre più persone si rivolgono a noi per essere accompagnate in un percorso di riduzione, spesso dopo anni di uso prolungato senza adeguato supporto psicologico. Il nostro approccio, anche grazie al lavoro in affiancamento o in équipe, permette di cogliere aspetti che altrimenti resterebbero invisibili, come questioni legali, economiche o familiari. Le richieste sono in aumento, al punto che abbiamo liste d'attesa e stiamo pensando di aprire un secondo pomeriggio il giovedì. In questo senso, lanciamo anche un appello: servirebbe la disponibilità di uno psichiatra che voglia mettere generosamente a disposizione il proprio tempo. Il lavoro che stiamo costruendo è ancora in divenire, ma dimostra che un approccio comunitario alla salute mentale non solo è possibile, ma necessario. Il sogno di Basaglia era che la clinica potesse divenire un laboratorio per nuove forme di relazioni sociali, diceva: "la qualità delle prestazioni erogate in un servizio è in stretta correlazione con la concezione che dell'uomo si ha in quel servizio"».



di:

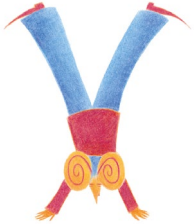
Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE

21 marzo - 19 aprile



Diffida delle persone che raccontano di sé attraverso le "fasi". Come il meteo e la turnazione delle pulizie in casa, sono totalmente inaffidabili.

TORO

20 aprile - 20 maggio



In questo mese l'inaccessibile alla verità alimenta il tuo lato complottista e dietologo. Dovresti far come Propp con le favole, scomporre la narrazione e riconoscere le sue 31 funzioni.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



Continuare a stare sopra la stessa storia non ti renderà le cose più chiare. Rischia di fare come i vangeli apocrifi o i palinsesti Rai con il caso Garlasco: scambiare la speculazione per conoscenza approfondita.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio



Ti chiedi se tutto questo dolore avrà prima o poi una fine. Ma tu sarai fortissimo come il tumore alla prostata di Netanyahu. Saprai convivere con l'orrore.

LEONE

23 luglio - 23 agosto



Quando penso a te, mi viene in mente la canzone di Franco Battiato, *L'Animale*, in quel punto in cui dice: *ma l'animale che mi porto dentro non mi fa vivere felice mai. Si prende tutto, anche il caffè.*

VERGINE

24 agosto - 22 settembre



Se quello che cerchi non arriva, è perché non gli hai lasciato il giusto spazio per poter entrare. Riordina i tuoi spazi, lascia alcune mattonelle libere. Nessuna rondine ha mai deposto le uova prima di aver scelto l'anfratto giusto in cui rifugiarsi.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre



La tenuta psichica traballa, i contrafforti sembrano cedere da un momento all'altro. L'unico modo per tenere in piedi tutto l'ha detto il poeta Arsenij Aleksandrovič Tarkovskij in un suo verso: *Abitate la casa e questa non crollerà.*

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre



Oscilli continuamente tra la sensazione di fare troppo poco a quella di farne troppe. Non ti dai tregua anche se in fondo va tutto bene. Il motivo lo sai: la scontentezza fa un po' parte del tuo personaggio e vuoi sempre raccontarti agli altri come una creatura perfettibile.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre



La gente sembra che vada in terapia perché ha bisogno di agganciarsi a una narrazione principe dentro a un turbinio di accadimenti, un po' come ricordare a Ulisse cosa deve fare nell'Odissea. La verità, però, è che gli episodi minori sono i nuclei di senso di tutta l'opera.

CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio



Ti accanisci per far capire alle persone chi siano davvero. Ma dire a uno specchio difettato che ha sempre riflettuto un'immagine distorta sarebbe mettere in crisi la sua struttura identitaria interiore.

ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio



Perdonare i nostri genitori significa accettare che prima del ruolo sociale ed educativo che ricoprono sono adulti come tutti: accelerano al giallo e si scordano di fare il cambio gomme a metà stagione. Hanno sicuramente fatto il meglio di quello che potevano.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo



Per distaccarti dalle condizioni inumane, mettili a contatto con il non umano. Disattiva le sveglie, ronfa come un ghiro, fai una scorpacciata di frutti di bosco come gli orsi. Ricorda alle tue vertebre cosa si prova a stare distesi su un prato in contemplazione dei sensi.

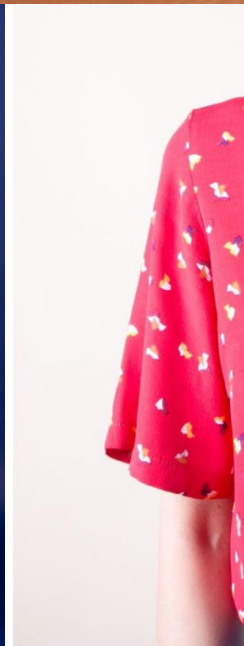


giulia materia
DESIGNER

SDRUCCILO DE' PITTI 13R
50125 FIRENZE



www.giuliamateria.com
giuliamateria@gmail.com





domenica

10 maggio 2026



@La Riottosa
(via Senese 308 Firenze)